



Brescia, 03 agosto 2020

Prot. 194

Arrivo del bostrico: timori di danni ai boschi di conifere

Passeggiando lungo le nostre vallate bresciane, complice anche le alte temperature che ci spingono a ricercare frescura e benessere, osserviamo anomale “fiammate” rossastre sulle chiome degli abeti rossi rimasti in piedi dopo la tempesta Vaia dell’ottobre del 2018. Trattasi dell’attacco dell’*Ips typographus* (bostrico tipografo, così chiamato perché disegna sotto la corteccia delle gallerie geometriche). Nessuna valle è esente dall’attacco: la Valle del Caffaro ed in particolare Bagolino; la Valle Trompia lungo la zona di Irma in particelle forestali piegate e, in parte, anche in Valle Camonica.

La misura più efficace per combattere le infestazioni del bostrico tipografo è la rimozione o scortecciatura degli alberi colpiti e di tutto il potenziale materiale riproduttivo (alberi deboli o caduti, tronchi con corteccia, etc.) prima che la nuova generazione di adulti sfarfalli. Utilissimo l’utilizzo di trappole a feromoni nonché l’applicazione di tecniche colturali di rafforzamento vegetativo degli alberi. Il bostrico dell’abete rosso è spesso accompagnato da specie satelliti come *Pityogenes chalcographus* e altri insetti corticicoli o lignicoli come *Trypodendron lineatum*, che presentano una biologia simile, provocando anch’essi danni significativi.

È da sottolineare che le infestazioni di bostrico su piante in piedi si avviano sempre con almeno un anno di ritardo rispetto all’evento calamitoso (e infatti lo stiamo constatando) ma, cosa ancor più grave, in assenza di adeguati interventi di contenimento tali danni perdurano per almeno 5-6 anni.

Successivamente agli eccezionali eventi meteo verificatisi nel periodo 27 ottobre – 5 novembre 2018, la questione fitosanitaria, dopo lo shock iniziale nel ravvisare milioni di metri cubi di abete rosso a terra, è stata fin da subito paventata in una prospettiva di breve/medio termine. Il timore era suffragato dalle esperienze in ambito europeo che hanno accertato la comparsa di estese infestazioni di coleotteri scolitidi a carico di conifere schiantate a seguito di eventi meteorici eccezionali del recente passato quali “Gudrun” in Scandinavia (2008); “Vivian” e “Lothar” in Germania, Francia e Svizzera (2010). Il rischio di pullulazioni di scolitidi per le Alpi meridionali era infatti elevato. In particolare, in tutti i convegni organizzati dal nostro stesso Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Brescia i relatori e gli addetti ai lavori temevano pullulazioni di bostrico tipografo, *Ips typographus*, a carico dei tronchi di abete rosso a terra e, successivamente, sulle piante vive presenti nei pressi delle aree di schianto.



Alle esortazioni espresse agli enti preposti per la tutela delle Foreste di Regione Lombardia per ottenere fondi straordinari per il recupero del legname schiantato, si affiancavano i timori di danni, ancora superiori, ai boschi di conifere per il preannunciato arrivo del bostrico. Tale valutazione si basava sul fatto che le popolazioni di scolitidi nelle Alpi meridionali compiono più generazioni all'anno a differenza delle popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale.

Questo problema non interessa solo la Lombardia, ma anche altre regioni del nord come il Trentino Alto Adige ed il Veneto e per tutte il denominatore comune è rappresentato da una generale lentezza di intervento a fronte di una conoscenza precisa, da parte dei professionisti del settore, delle modalità di intervento necessarie. L'ordine dei dottori agronomi e forestali di Brescia crede, quindi, sia il momento di modificare la governance del settore foreste in quanto una gestione attiva del territorio montano porta necessariamente a benefici economico-ambientali e sociali a tutta la collettività (rivalutando pertanto la multifunzionalità del soprassuolo boscato, come la difesa idrogeologica, lo stoccaggio del carbonio, l'ecoturismo ecc.). Il dottore forestale possiede per formazione le competenze per pianificare e gestire situazioni estreme come quelle in corso, ma serve un sistema di collaborazione a livello istituzionale e politico che dia oltre che le risorse umane (si pensi all' ex CFS attualmente destinate ad un mero controllo di polizia forestale) anche risorse economiche e snellezza burocratica, consentendo una vera e attiva difesa del territorio, fornendo quindi sostegno agli enti locali come i Comuni che sono spesso proprietari di estese superfici forestali, o punto di riferimento per il privato non sempre in grado di conoscere e preservare un bene collettivo come il bosco.

Emanuela Lombardi

Responsabile della comunicazione

Cell 3472577834





Esempio di “fiammata” causata dal bostrico



Gallerie tipiche del bostrico sotto la corteccia degli abeti rossi.